

TEATRO

## Una felice memoria per il Teatro Pan

Publicato in data 14 Gennaio 2023, 09:00

f CONDIVIDI

TWEET

p CONDIVIDI

✉ INVIA PER MAIL



Cinzia Morandi e Nicola Cioce del Teatro Pan al Foce di Lugano (Foto TlPress/F.Agosta)

Senza memoria non esiste identità, saremmo solo, per dirla proustianamente, una giustapposizione di "io" senza legami tra loro... Non è la prima volta che la compagnia luganese del **Teatro Pan** affronta l'argomento, lo ha fatto reinterprestando una fiaba, o la relazione tra giovani e anziani, l'infinita tematica del tempo, della tradizione, del rapporto tra passato e presente.

Questa volta però, nella nuova creazione che ha debuttato ieri sera al Teatro Foce, ne fa il soggetto centrale attraverso un racconto dialogante, simbolico, associativo, divagante, a tratti comico, a tratti sentimentale, per toccare alcuni motivi pertinenti, scienza, filosofia, ricordi, un po' cuore, un po' cervello. Un duetto con bianchi costumi (firmati da Valentina Rampazzi) vagamente clowneschi, spolverini pieni di tasche e taschini da cui, come nei famosi "cassetti della memoria", spuntano e verranno utilizzati, infine allineati, piccoli oggetti in grado di rinviare appunto ad un trascorso personale o comune. Quella memoria che non è un meccanico ricordo, ma che suscita emozione nel qui e ora del presente, la stessa vivida risata o lacrima che può ricreare, dandogli significato e vita, "durata" e continuità, quel passato senza il quale non saremmo quel che siamo. E tutto ha inizio dal principio, ovviamente, dall'infanzia, dalla storia di ciascuno, le vacanze al mare o in un giardino profumato, le amicizie, gli scherzi, i giochi da maschio o da femmina... le piccole avventure e mortificazioni, come nel riflesso di uno specchio, il vissuto che si ripete. Le parole, i riferimenti letterari, le vicende di ognuno e quelle di tutti, le nascite private e i grandi eventi, citazioni e filosofie, spiegazioni su come scientificamente si costituisce la memoria e inspiegabili, inafferrabili definizioni. La memoria, che risalta soprattutto nei vuoti, quando anche solo per un attimo la si perde e la si deve cercare magari sulla punta della lingua, è anche distrazione e dimenticanza, il tormentone di un calzino perduto, l'eterna rivalità di maschile e femminile, esperienze particolari e generali, ciò che ci fa dire che è proprio così, nell'appartenenza allo stesso genere umano. Per terminare con la condivisione che unisce tutti. In scena Cinzia Morandi e Nicola Cioce che, diretti da Sissy Lou, sviluppano affiatate gag, effetti comici, bisticci, goffaggini e dissertazioni che coinvolgono tanto il pensiero quanto l'emotività, una semplice, giocosa, ricetta per far emergere, in un'ora, motivi profondi. Alla prima di *L'arte della memoria*, ha assistito un pubblico più maturo che giovane (è nell'età adulta che si scopre il grande potenziale della memoria) applaudendo con entusiastica convinzione. Si replica questa sera, sempre al Teatro Foce di Lugano, ore 20.30. Si veda anche [l'intervista](#) a Cinzia Morandi.

Manuela Camponovo

f CONDIVIDI

TWEET

p CONDIVIDI

✉ INVIA PER MAIL